

L'INTEGRAZIONE SOSTENIBILE

Una scala di valutazione

La lettura e la percezione del cammino dei ragazzi, non sempre appare chiaro e intelleggibile. Soprattutto quanto il grado di differenziazione con la "norma" risulta rilevante, diventa difficile cogliere i cambiamenti, assistere agli attimi e agli sguardi rilevatori di un successo avvenuto. La valutazione non avviene solo attraverso canoni rigidi di prove e risposte ma anche negli atteggiamenti e nelle relazioni.

Non si sono mai sopiti i dubbi, le riserve e le titubanze di fronte a forme di inserimento scolastiche che a molti appaiono rischiose, azzardate e inopportune. Il disagio, la paura, forse, il pregiudizio senz'altro, ma anche e soprattutto l'idea di una scuola spogliata, di un ruolo svilito e umiliato nell'attenzione alle problematiche altrui, perdendo il senso del proprio "sapere" da trasmettere, crea reazioni e posizioni assai rigide e espulsive.

La vecchia "scuola speciale", oppure l'assenza delle istituzioni come evento cronico di fronte ai problemi, la ricerca di vie di uscita o meglio di percorsi alternativi e differenti dalla scuola rimane un appiglio, un desiderio, uno sbocco autoassolvete di fronte all'inadempienza, all'indifferenza o anche solo all'incapacità nel vivere educatori ed insegnanti non con soli "sapere da trasmettere". Se così si cogliesse lo spirito educativo, facile sarebbe vedere nuove risorse e ricchezze umane da valutare, differenti sarebbero i parametri da utilizzare e i cambiamenti da osservare. Frasi e pensieri come "Ho fatto l'università per insegnare queste cose!?", "Ho studiato tanto per che cosa!?" non rimarrebbero e non comporrebbero quel modo di pensare e di vestire l'interazione con il "diverso" da rappresentare in modo sufficientemente esplicito una chiusura e una non disponibilità a capire e cambiare. Se sedate sono le esternazioni espulsive dalla scuola dell'obbligo dei ragazzi con disabilità gravi, assai esplicite rimangono i rifiuti, le programmazioni ignare e estranee ai ragazzi, i giudizi rimessi o ignorati o superficialmente tollerati in una sufficienza generalizzata di valutazioni assenti. Uscire dal vissuto di una scuola come contenitore, come quantità di nozioni da trasmettere, uscire dallo stereotipo del sapere disciplinare fin troppo oggettivamente valutabile, ma visualizzare e rendere concreta anche una trasformazione ed una evoluzione personale ed umana, forma la base per nuovi percorsi e nuove scelte didattiche. Queste trasformazioni ed evoluzioni che non avvengono nelle risposte esatte, nello studio effettuato o nel compito corretto, avvengono nel comportamento e nell'attualità di un evento, avvengono nel percorso di vita comune e nella relazione improvvisa e destrutturata, avvengono nel silenzio di un'assenza o nel disinteresse di un'affermazione.

Non si quantificano, non si correggono ma si osservano e si guidano; non si possono valutare in termini numerici ma sentire e vivere nell'interazione quotidiana.

Fin qui bene, se assunto teorico pone solo conflitti attenzionali a dibattiti stanchi e ripetuti, fin qui la realtà può essere compresa e interpretata, fin qui è possibile vivere e comprendere il proprio ruolo in modo più ampio e completo. Nessuno mai valuta in maniera fredda e staccata, nessuno mai abbandona l'interpretazione e il vissuto di una esperienza per la sola quantificazione di risposte giuste/errate. Fin qui abbiamo l'accordo e il consenso. Ma che avviene quando la disabilità è rilevante, quando si pone in essere un metro di valutazione dove la crescita umana è predominante su un rapporto quantitativo del sapere, quando vengono richiesti riconoscimenti e validazioni di apporti positivi, di contributi al gruppo inalienabili e oggettivi, quando l'oggetto da valutare sono le ricchezze e gli stimoli proposti agli altri. Questo potrebbe essere anche un modo di valutare tutti, che unifica tutti e pone tutti di fronte ad un unico test: l'interazione con l'altro, il cambiamento e l'evoluzione della personalità, quell'evoluzione che non avviene, se non parzialmente, sui testi, ma nella coscienza di un vissuto, nell'attimo fuggente di un sorriso.

Ciò che deve essere chiarito e proposto, è una scala di valori, un tentativo per verificare e valutare i cambiamenti dei ragazzi inseriti, un senso da dare e da visualizzare anche alle integrazioni più

difficili e discusse; una scala di valutazione cioè, finalizzata all'osservazione dei cambiamenti, alla strutturazione di obiettivi, alla possibilità di verificare la disponibilità a vivere nel gruppo, lo spazio relazionale, il mondo emozionale e il livello di interazione con la realtà e con gli altri. Non si propone quindi una scheda di valutazione o delle prove oggettive, ma una attenzione alle metodiche, alle interazioni, ai rapporti di interscambio, ai ruoli giocati e interpretati nella scuola. Poter definire così i livelli di partenza, sapere con chiarezza quali sono gli spazi e le capacità di relazione, pone e scopre con chiarezza un punto di partenza oggettivo ed una progettazione sostenibile. I confronti e le valutazioni verranno fatte su percorsi sostenibili in una progettazione contestualizzata. Non vi sarà quindi un livello minimo di accettabilità, ma un punto di partenza cui riferirsi per misurare nel tempo i cambiamenti.

Due sono i piani su cui porre l'attenzione, le linee di osservazione su cui fissare la nostra presenza valutativa. Occorre partire però da un assunto comune: i ragazzi, tutti i ragazzi, non solo crescono, acquisiscono valori e modalità comportamentali corrette, apprendono contenuti e valori; non sono solamente recettivi e assorbenti dei nostri messaggi e delle nostre azioni educative; i ragazzi comunicano, agiscono e interagiscono, i ragazzi escono da sé e scambiano interpretazioni vissuti, i ragazzi producono essi stessi cambiamenti. Il gruppo, ogni gruppo, ogni sistema di relazioni è un originale irripetibile, è una esperienza certa e inimitabile.

Due quindi sono le linee di osservazione:

1. Il livello di appartenenza dei ragazzi inseriti, il loro grado di interazione con gli altri e con il gruppo, le loro capacità comunicative ed espressive per strutturare e porsi delle attese e delle aspettative di crescita credibili,
2. La comprensione del ruolo all'interno del gruppo, il contributo dato alla classe, gli stimoli e le ricchezze offerte ai compagni, le pillole responsabilità, i concetti di attenzione e di relazione con l'altro arricchiti e messi in gioco, la possibilità di vivere un concetto di sé nuovo e contestualizzato, le occasioni per crescere in concetti di attenzioni e tolleranza assai più ampi. Occasioni di maturità e crescita che solo e la presenza di emozioni nei rapporti possono dare origine a nuovi risultati.

Nel rappresentare i livelli, partiamo ovviamente dai casi più gravi, dai ragazzi le cui interazioni con il mondo esterno sembrano assai compromesse, i mezzi di comunicazione limitati e la sfera affettiva giocata in un turbinio di sensazioni ed emozioni che talvolta non invadono alcuno spazio al di fuori della ristretta sfera familiare e rischiano di travolgere anche le più vere disponibilità ad accoglierli. Siamo ancora quindi alla scoperta del mondo, alla scoperta degli altri, al diritto di esserci e rappresentarsi.

Livello 1

RICONOSCIMENTO – ESSERCI –

E' il primo momento di integrazione. **Il diritto di esistere ed essere** nel gruppo anche per i ragazzi più gravi e compromessi da un punto di vista relazionale e cognitivo. E' vivere momenti comuni a scuola, vedere ed essere visti, riconoscere l'altro e normalizzare le condotte. La sola presenza del diverso, di una figura non corrispondente ad un **modello** normalizzante e rassicurante, il diritto di vivere con gli altri, la pratica quotidiana di una presenza è elemento di per sé integrante, è l'elemento imprescindibile per eventi e cammini futuri. Il superamento dell'omertà, delle diffidenze e delle paure sono segnali di crescita, sono i contributi alla collettività, sono l'indice di libertà di un gruppo.

Quali domande potremmo porci per verificare l'appartenenza o no a questo livello di comunicazione?

- Vive l'assenza dei genitori? – Coglie la presenza degli altri? - E' presente e reagisce positivamente alla nuova situazione? – La presenza del gruppo gli crea emozioni? – Manifesta allegrezza o rifiuto?

Quali domande potremmo rivolgerci per osservare il gruppo, i suoi componenti ed i mutamenti?

- Come si comporta il gruppo? – E' spaventato, reattivo, titubante o osserva, chiede, interagisce? E' emarginante o coinvolgente? – Come reagisce ogni suo componente alla presenza così forte di un ragazzo disabile? Come manifesta e/o supera le sue paure? Come si propone nei suoi confronti? Come ha appreso a relazionare o ad accettare la diversità? Come riconosce o coglie il senso della presenza?

Livello 2

APPARTENENZA

Dall'esserci all'**appartenere**. Appartenere ad una scuola sì, ma è troppo generico se non si partecipa alla vita di gruppo, se non ci si riconosce in una classe. Non si è più isolati e soli nella genericità del tutto ma si assumono gli aspetti connotativi di un piccolo gruppo, si partecipa al carattere e si diventa caratteristica della classe, si riconoscono i simboli, i luoghi e gli spazi comuni, si percepiscono gli umori e le emozioni, ci si concede a piccoli affetti e ad a relazioni preferenziali.

Per il ragazzo sarebbe utile chiedersi, e analogamente porsi gli obiettivi:

- Riconosce la propria classe? Riconosce alcuni dei propri compagni? Riconosce gli insegnanti? Ancor più: sa riconoscere il percorso: ingresso – aula – aula speciale – segreteria – palestra ecc?

Per i compagni:

- Chi si responsabilizza chi si prende cura? Chi si mostra più attento e tollerante, chi si avvicina? Chi lo tocca e lo saluta con garbata ma attiva presenza? Chi si mostra autorevole, chi tollerante, chi protettivo, chi ignora e sfugge; quali sono i comportamenti di ognuno e quali gli atteggiamenti di maturità?

Livello 3

POSSESSO DI UNO SPAZIO

La propria classe non rimane il posto dello "stare" ma diventa il luogo del "vivere". Il proprio posto, il proprio banco diventano il proprio spazio di lavoro, lo spazio di presenza con gli altri. **Possedere**, diventa assunzione di responsabilità, diventa coscienza di un luogo ove operare e portare le proprie esperienze, il luogo dove crescere con gli altri, lavorare e forgiare la propria crescita.

E' la piccola casa nel villaggio, è il luogo di relazione è confronto con i compagni, è la testimonianza della propria presenza e della propria crescita comune, è il sé manifesto.

Riconoscere il proprio posto, il proprio spazio, gestirlo, personalizzarlo, organizzarlo ed utilizzarlo per le proprie necessità vuol dire coscienza di condivisione, di andare verso, vuol dire ricevere rispetto e riconoscimento, vuol dire ricevere identità. Da qui gli obiettivi:

- Riconosce il proprio posto? Lo cura, lo cerca, la utilizza? Lascia i propri attrezzi o strumenti e li cerca per eventuali attività? E' geloso del proprio spazio? Se è occupato come si comporta? Aspetta, reagisce, chiede... Sa adattarsi ad eventuali cambiamenti o invasioni di campo?....

- Tra i compagni, e da qui una loro valutazione, chi rispetta lo spazio a lui assegnato?, gli chiede eventuale materiale o informazioni? Chi conosce gli attrezzi e il materiale del compagno? Chi ne ha cura o invece semplice tolleranza per uno spazio/banco che potrebbe essere sovente vuoto? Dove si trova il banco? Chi si avvicina e accetta la presenza quotidiana? Chi si offre per altri spazi da assegnare o condividere?

Livello 4

LA RELAZIONE

La classe diventa composita, i momenti si alternano, gli spazi si allargano e allora non più solo lo spazio fisico ma anche lo spazio emozionale, la relazione mediata, Il posto in classe, il posto in mensa tra i compagni, il posto della palestra, il posto per gli intervalli, il posto dei laboratori. Il posto fisico diventa transazionale, diventa posto emotivo, diventa posto nel gruppo e nelle relazioni. Il proprio posto diventa entità, diventa dinamica e crea relazioni. Si può dimenticare un luogo, non cogliere la sua esistenza e la sua importanza ma non si può dimenticare la sua essenza, il suo essere vita ed emozione. Il luogo, il posto si evolve in spazio metafisico e la persona entra prepotentemente. Il rispetto non è più per il luogo, ma per la persona che reagisce con noi. **Il posto diventa relazione**

- Apprende l'uso del banco per le proprie attività? Sa rientrare in classe o cogliere per lavorare la necessità e l'uso del proprio posto? Apprende la necessità di presentare e mostrare i propri lavori e quindi il valore di un lavoro svolto? Si rende conto e reagisce quando viene dimenticato e disatteso dalla classe? Quali comportamenti e quali strategie ha appreso per rimettersi in gioco? Cerca i compagni in altri momenti attivi?
- Quali compagni ascoltano e riconoscono i suoi piccoli successi?, chi ha appreso ad osservare ed eventualmente aiutare nel lavoro?, chi rispetta i suoi tempi?, chi riconosce i suoi spazi e li rispettano (gioco, intervallo, mensa), chi si accorge della sua assenza e lo cerca?

Livello 5

PRESENTAZIONE

La persona c'è, appartiene al nostro gruppo, possiede un posto ed un luogo di lavoro, crea relazioni ed emozioni ma ora anche produce, crea, espone il proprio lavoro, rappresenta le proprie attività, propone le proprie esperienze e comunica il proprio cammino. Il rapporto non è più solamente emozionale, affettivo e relazionale ma pone anche delle basi, dei vincoli, degli elementi riconoscibili e distinguibili. La persona ora interagisce con la propria concretezza e con elementi transazionali, con oggetti carichi di responsabilità e aspettative. **Un percorso di crescita presentato**, conosciuto e atteso da tutti.

- Il ragazzo si sente responsabile del proprio lavoro? Sa riconoscere e rispettare i tempi e le scadenze di un impegno? Sa rappresentare le proprie attività in maniera complessa? Ha tempi e metodologie precise da rispettare nell'organizzazione del lavoro sia verso gli insegnanti che verso i compagni? Riconosce sia i compagni che gli insegnanti come referenti del proprio cammino in maniera pertinente?

- Chi tra i ragazzi conosce i programmi, i progressi, le aspettative e gli impegni del loro compagno? Chi sa intervenire in tempi e con richieste appropriate nel suo piano di lavoro? Chi si pone come referente dei suoi progressi? Chi si offre collaboratore o interprete delle incertezze e delle difficoltà?

Livello 6

CONDIVISIONE

Il proprio percorso, il proprio prodotto, il proprio lavoro incontra gli altri, interagisce e partecipa attivamente, condivide alcune esperienze comuni alla classe: forse l'attività di palestra, forse le attività artistiche, il disegno, forse le esperienze pratiche, forse anche solo i momenti ludici, le visite di istruzione, o le uscite collettive sono non solo partecipate o attese ma anche condivise, percepite e capite fino in fondo, vissute assieme e come gli altri. Piccoli momenti di integrazione completa, di affinamento e trasformazione delle relazioni. In questi momenti i ragazzi vivono e **condividono** medesime emozioni, si colgono e si vivono uguali.

- Ha imparato ad adeguarsi al gruppo nei momenti di condivisione? Come ha appreso e come si è impegnato nello sforzo di aderire alle richieste collettive? Si accorge di partecipare ad eventi comuni? Sa contestualizzare l'esperienza? Coglie il valore di lavorare assieme agli altri?
- I compagni riconoscono il suo ruolo? Chi sa tollerare eventuali "lacune"? chi sa rispettare i suoi tempi? Chi sa sollecitare e richiedere prestazioni pertinenti? Chi sa collaborare? Chi sa accoglierlo e accompagnarlo nell'esperienza/attività? Chi sa tollerare un proprio relativo insuccesso, un rallentamento, una parziale compromissione del proprio percorso per attendere e rispettare i tempi e le difficoltà altrui? Chi sa relativizzare i propri impegni per attendere ad impegni e problemi altrui? Chi entra conflittualmente in rapporto e non sa gestire la relazione? Chi ignora?

Livello 7

COMPLEMENTARIETÀ'

I momenti si moltiplicano ma soprattutto si trasformano i ruoli. Il mio essere nella classe non vive di soli momenti condivisi ma diventa funzionale e **complementare alla classe**. Il lavoro non è solamente funzionale alle capacità del ragazzo ma diventa funzionale alla classe. Dipingere e predisporre tabelloni, cercare materiali e documenti, preparare i fondali di una rappresentazione comune così come trascrivere e documentare fatti ed eventi per tutti o organizzare spazi ed aule speciale, predisporre il luogo di lavoro dei compagni e con essi godere del proprio intervento significa sentirsi complementari agli altri, significa far parte di un gruppo con tutta la dignità e la responsabilità di tutti gli altri

- Riconosce il proprio ruolo nella classe? Sa rispettare i tempi e rispondere alle attese dei compagni? Si rende conto dell'importanza della propria presenza? Capisce e colloca le proprie attività in un contesto di programmazione più ampia? Sa organizzare il proprio lavoro suddiviso per materie? Contestualizza le esperienze?
- I compagni riconoscono il suo ruolo? Accettano di lavorare insieme per fini comuni? Riconoscono l'utilità di una collaborazione? Accettano di avere attività complementari? Hanno atteggiamenti positivi?

Livello 8

REALIZZAZIONE

Le abilità ed i momenti di relazione aumentano. Ora il ragazzo è in grado di accogliere e seguire un percorso strutturato e complesso, un percorso sufficientemente composito da essere conosciuto e atteso dagli altri, un percorso con obiettivi ben definiti e verificati attraverso i normali canoni di conduzione di una classe. Assumersi e possedere obiettivi significa avere relazioni con tutte le discipline, distinguerne le specificità e le differenze, interagire con tutti gli insegnanti e porsi dei programmi e degli obiettivi ben definiti. Vi è un programma di studio, un compito ed un cammino, una organizzazione ed un adattamento alla realtà ben maggiore. La realizzazione di un percorso non è più per l'altro, per lo stimolo ricevuto, per l'oggetto-evento da cogliere. Ora è per sé, si costruisce e **si realizza qualcosa per sé**, per un proprio cammino e per un proprio obiettivo. L'orientamento.

- Conosce il proprio progetto educativo? Si rende conto dei propri limiti e delle proprie capacità? Sa organizzare tutto il tempo scuola suddiviso nelle varie discipline? Si orienta e si programma da solo le attività? E' autonomo nello svolgimento dei compiti? Sa chiedere e orientarsi in modo pertinente all'interno del suo progetto scolastico? Sa operare delle scelte?
- Hanno instaurato rapporti personali? Hanno richieste, attese o proposte da effettuare? Si manifestano liberamente sia negli atti affettivi che di contrasto? Sanno interagire liberamente e senza preconcetti? Sanno riconoscere le difficoltà ed adeguarsi ad esse?

Livello 9

COMPARTECIPAZIONE

La complessità del programma incontra gli altri, incontra le difficoltà dei testi, incontra cammini comuni alla classe. Il progetto non è solamente individualizzato ma ora si partecipa alla classe, si incontrano obiettivi e strategie comuni, si affrontano difficoltà assieme ad altri. Il percorso e gli impegni possono essere ed avere differenti pesi e differenti misure, potranno essere realizzati in gruppi di potenziamento con altri ragazzi. Le attività saranno personalizzate, integrate al percorso degli altri e rappresentative di una parte del tutto. Non tutto deve essere fatto, ma tutto ciò che si fa è parte vissuta dalla classe e il ragazzo partecipa e **partecipa** alla realizzazione di un progetto comune.

- Riesce ad essere sempre presente nella classe? Riesce ad offrire momenti di vissuto nella piena partecipazione alla vita della classe? Riesce a seguire i ritmi e i tempi? Sa organizzare e gestire il proprio lavoro in sincronia con la classe? Conosce gli elementi di partecipazione?
- Viene accolto come uno fra tanti? Si sanno tollerare eventuali valutazioni differenziate? Sanno capire il valore di una prestazione sofferta e vissuta al di là del risultato? Sanno confrontarsi e confrontare il lavoro? Sanno accettare, accogliere e dominare forme di attenzione e di egocentrismo esasperate?

Livello 10

ADATTAMENTO

Il grado ed il livello di diversità e differenziazione è assai limitato, Il ragazzo, nella ricerca di un percorso personalizzato, si adatta completamente alle attività della classe. I temi, i tempi, le metodiche, gli argomenti e le attività trattate sono comuni a tutta la classe. Il percorso è ancora personalizzato, vive di alcune facilitazioni e semplificazioni di concetti e attività complesse ma esiste in tutti i momenti della classe, vive tutte le emozioni e le titubanze, le incertezze e le difficoltà. Il lavoro di **adattamento alla “norma”**, di presenza e viva attenzione a tutti i cambiamenti e a tutte le accelerazioni necessarie in un programma scolastiche devono essere vissute e attese. Vi è la ricerca di un percorso personalizzato il più aderente possibile al percorso della classe.

- Riconosce e accetta le proprie diversità? Sa fortificarsi con i propri successi e confrontare le proprie attività e le proprie conoscenze con la dovuta relatività? Sa instaurare rapporti privilegiati e coltivarli nel tempo? Sa interagire e stare con i compagni in tutti i momenti? Aderisce ai tempi e ai ritmi della classe in tutti i suoi momenti? Conosce l’istituzione in tutta la sua composizione istituzionale? Sa operare delle scelte e immaginare il futuro? Sa o manifesta tendenze, bisogni, interessi e orientamenti?
- Esistono forme di convivenza e accettazione collettiva? E’ sempre riconosciuto e accettato all’interno della classe? Si è capaci di essere eventualmente oppositivi e usare chiarezza nel contrasto? Vi è solo tolleranza o anche contrasto e rivendicazione? Si percepiscono le differenze tra accogliere, accettare, tollerare e condividere, rivendicare, pretendere? Vi è un rapporto tra pari?

Oltre il decimo livello poniamo l’**autonomia**, la capacità cioè di seguire un percorso, di vivere da soli il ritmo della scuola, di partecipare alla vita della classe senza altri interventi che le proprie capacità.

Riuscire ad interpretare il gradiente, dare un valore al ragazzo inserito, una collocazione pur oscillante fra i vari elementi, una valutazione di personalità fluttuante tra i differenti livelli ma circoscrivere la potenzialità e le possibilità integrative, significa porsi degli obiettivi chiari e proponibili, obiettivi concreti e valutabili.

Stabilire a quale livello di questa scala di valori possa appartenere il ragazzo è indispensabile per verificare quale percorso, quale obiettivo prefissarci e valutare successivamente le trasformazioni avvenute, i cambiamenti offerti e le nuove potenzialità sviluppate.

Ciò è compito degli insegnanti, di tutti gli insegnanti e sarebbe già sufficiente conservare o salire di un livello il gradiente di valutazione per affermare la validità dell’integrazione. Giudizi come buono, distinto e ottimo apparirebbero come normale conseguenza di un cambiamento avvenuto, di ostacoli superati e obiettivi raggiunti e non come eventuali regalie elargite con generico buon senso.

Indicativi sono i livelli, come indicativi sono i contributi e gli stimoli offerti alla classe da una integrazione attenta e strutturata. Rimangono ampi spazi per apporti personali e contestualizzati, per idee nuove e circoscritte, per osservazioni più precise, puntuali e pertinenti ai casi in oggetto..

Nel proporre questo gradiente per l'integrazione, non si parla di disabilità solamente, ma di integrazione nel senso più ampio del termine.

Si può considerare così il disagio subito da un ragazzino proveniente da una qualsiasi regione del mondo e catapultato in una realtà ove suoni e rumori non si compongono in messaggi reali. Presentarsi agli altri, appartenere ad una classe, gestire il proprio posto e costruire il proprio ruolo, avviare relazioni fino a partecipare alla vita della collettività in modo autonomo, sono tutte fasi da percorrere; certamente in tempi assai differenti, spesso più celeri e con maggiori aspettative di riuscita, ma rimangono comunque fasi da superare, livelli da affrontare e da altri conoscere per agevolare una integrazione possibile.

Anche il disagio, l'appartenere ad uno stereotipo comportamentale che ti costringe fuori della norma, che ti isola dai compagni e ti addita sistematicamente, significa affrontare il cammino verso l'integrazione da situazioni di diversità, di isolamento, di difficoltà di relazione costruttiva e comunicazione vera e reale. Altri tempi, altre potenzialità e aspettative, altre dinamiche e altre programmazioni. Rimane comunque il cammino alla scoperta di un mondo relazionale sconosciuto, di un realtà amicale e di scambio vissuta sempre con cieca arroganza, con mistificante violenza; rimane la ricerca di un proprio futuro fatto di equilibri veri e non costruito su certezze e atteggiamenti autolesivi.

Giuseppe Valsecchi Pope

.....